



MARIA, DISCEPOLA MISSIONARIA

Se infatti Abramo è divenuto nostro padre nella fede proprio per il suo lungo viaggio verso un nuovo riferimento di sé, Maria a sua volta è divenuta nostra Madre nella fede perché ha compiuto il suo pellegrinaggio di fede rimanendo sempre aperta, ad ogni svolta della strada, al Dio che manifestava il suo progetto e non sempre in modi comprensibili e chiari. Anzi, Maria ha camminato nel viaggio della sua vita come su un crinale, senza sconti rispetto al cammino accidentato di tutti. Niente assicurazioni sulla vita, niente ombrelli protettivi, solo un libero fidarsi di Dio.

Il discepolo missionario è, pertanto, prima di tutto colui che intraprende il suo pellegrinaggio di fede verso un nuovo riferimento di sé in relazione a Dio e a tutti coloro che viaggiano con lui per divenire "benedizione".

La nostra vita è un viaggio prima di tutto verso noi stessi, verso quella conoscenza di noi stessi, quella maturità e saggezza della vita che sono, inevitabilmente, un percorso a ostacoli. Anche la fede lo è e si intreccia al nostro cammino umano. È un tutt'uno, altrimenti è pura formalità, rivestimento superficiale che non ci serve molto. La fede, come l'affidamento a Maria, infatti, non è qualcosa verso cui adeguare la nostra umanità, ma qualcosa che disvela la nostra umanità, direi un percorso di umanizzazione.

L'ascolto della parola provoca in noi ciò che ha prodotto in Maria: Dio abita in noi. Viene a vivere sotto la nostra tenda, ci fa sua tenda, come ha fatto di Maria la sua tenda. È questa la contemplazione-azione: camminare con Dio dentro; è questo camminare come Maria con il peso, che via via si sente sempre più, di Dio che ti cresce dentro. E più lo spazio di Dio si allarga; più il grembo si tende a fargli spazio, più la vita diventa ricca, piena di senso, lesta nel cammino... Cammini con Dio dentro, lo cerchi appassionatamente fuori di te, negli eventi, nelle persone che incontri e lui ti rivela che è dentro di te.

E tutto sfocia nella lode, nel canto: Elisabetta benedice Maria e Maria magnifica il suo Dio. Il Magnificat appare proprio il canto del contemplativo in azione che negli eventi, nelle situazioni, nelle cose nuove che Dio compie sa riconoscere che è lui all'opera.

Essere con Maria discepoli missionari è la più bella avventura che ci possa capitare, poter annunciare con lei che Dio è vicino, ci ama, ha cura di noi.

Anna Maria Calzolaro